

L'operaio ha quasi perso la mano pulendo una betoniera

A 15 anni lavora in nero e ha un infortunio, il padre a processo

Aveva appena 15 anni e aiutava in cantiere il padre muratore. Un giorno, per poco non ha perso una mano mentre puliva una betoniera. E ora il genitore è a processo per lesioni personali colpose insieme con il titolare della ditta (per la quale padre e figlio lavoravano) e un altro collega preposto alla sicurezza.

La vicenda risale all'agosto 2021 ed è avvenuta a Condove durante le opere di ristrutturazione di una villa. Il 15enne (parte lesa e assistito nel procedimento dall'avvocato Alessandro Dimauro) quell'estate aveva iniziato a lavorare nella stessa ditta del padre, ma il titolare non lo aveva assunto: in sostanza, era in nero. Tra i compiti che gli erano stati assegnati, preparare l'intonaco con una betoniera e la successiva pulizia del



Tribunale Il processo per lesioni colpose si è appena aperto

macchinario. Una procedura apparentemente semplice nel comparto edile, ma per la quale era comunque necessaria un'adeguata formazione. Un'esperienza che l'adolescente non aveva. Proprio mentre stava pulendo la conca della betoniera, si sarebbe attivato il rubinetto dell'aria della pistola spruzzatrice. Un attimo dopo, la mano sinistra del ragazzo è stata risucchiata dalla ventola. Il 15enne non ha perso la mano per un soffio, ma ha riportato lesioni molto gravi: le pale gli hanno reciso i tendini e scuoiato parte dell'arto. Le ferite — in quel momento diagnosticate dai medici in 40 giorni — hanno indebolito irrimediabilmente la mano, che ha perso «la propria potenzialità funzionale». Gli accertamenti dei carabinieri e degli

specialisti dello Spresal hanno portato alla luce tutte le carenze nella sicurezza. Carenze che ora sono riassunte nel capo d'imputazione contestato al titolare della ditta, al padre del ragazzo e a un altro operaio (difesi dagli avvocati Filippo Mattaboni, Simone Giacosa ed Elena Fiorellino). Il pubblico ministero negli atti dell'inchiesta ha messo in luce che il ragazzo non era assunto, non aveva un'adeguata formazione e non gli erano stati forniti i dispositivi di protezione personali previsti dalla legge. Inoltre, dall'analisi del macchinario è emerso che all'interno della conca non vi era la griglia di protezione che avrebbe evitato l'infortunio. Da qui i rimproveri di imprudenza, negligenza e imperizia.

Simona Lorenzetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insulti e minacce alla fidanzatina
«Niente scuola, voglio un figlio»

Il ragazzo, all'epoca 19enne, è accusato di stalking e lesioni. La ragazza ne aveva 17

«All'inizio andava tutto bene, c'era affinità. Poi sono iniziati i problemi per il suo modo di vestirsi, che io non dividevo, e per il lavoro che faceva. Era una ragazza immagine in discoteca e indossava abiti non adeguati, in retina trasparente con la mutanda che si vede sotto». Il ragazzo ammette: «Mi faceva arrabbiare». Ma allo stesso tempo nega con forza le accuse di stalking e lesioni che la Procura di Torino gli contesta. L'imputato adesso ha 21 anni ed è finito a processo dopo un'articolata denuncia dell'ex fidanzata, oggi maggiorenne. All'epoca dei fatti — nel 2023 — lui aveva 19 anni e lei 16.

È una relazione adolescenziale che sfocia in liti, scenate di gelosia e discussioni alle quali talvolta assistono anche i genitori. La ragazza — assistita dall'avvocato Antonio Vallone — ha ripetuto le proprie accuse nella scorsa udienza, ripercorrendo la storia con il giovane dal momento in cui si erano conosciuti in una discoteca molto in voga, nel gennaio 2022, fino a quando si sono lasciati e lei ha sporto denuncia. «Ha sempre avuto un atteggiamento possessivo nei miei confronti. Ero giovanissima e lui era il mio primo amore. Pensavo:

“Ci tiene a me se è geloso”», ha raccontato in aula. Poi, però, la situazione sarebbe mutata in fretta. Stando al racconto dell'adolescente, il fidanzato non aveva piacere che uscisse senza di lui, neanche in compagnia di altre ragazze, la offendeva con epiteti volgari e in diverse occasioni l'avrebbe anche aggredita fisicamente: «Era capace di rendermi felice e un secondo dopo distruggermi». Agli atti del processo ci sono foto in cui la ragazzina mostra un occhio gonfio e alcuni audio in cui lui la minaccia: «Ti sciolgo nell'acido». Tra gli episodi in contestazione ne figura uno avvenuto durante una cena a

casa dell'imputato, alla presenza dei suoi genitori e dei fratelli. In quell'occasione, la ragazza aveva raccontato di volersi iscrivere a una scuola professionale con l'intenzione di diventare un'onicotecnica e in futuro poter insegnare. Lui l'avrebbe sminuita e mortificata dicendole «che l'unica cosa che doveva fare era un figlio con lui» e poi aggredita — provocandole anche un vistoso livido all'occhio — per impedirle di uscire dall'abitazione. Il giovane (difeso dagli avvocati Vittorio e Francesco Pesavento), durante la propria testimonianza, ha provato a ribaltare i fatti sostenendo che era stata la fidanzata ad



On line
Leggi le notizie e guarda le fotogallery sui fatti importanti della giornata su torino.corriere.it

avere una crisi isterica e a diventare aggressiva: «Le ho detto che le scuole professionali sono per chi non ha voglia di studiare e lei si è arrabbiata, ha iniziato a sbattere i piatti e mi ha schiaffeggiato davanti ai miei genitori». Una versione rimarcata anche dal padre e dalla madre del ragazzo, chiamati a testimoniare dagli avvocati difensori: entrambi accusano l'adolescente di avere avuto una «reazione isterica». «Ho cercato di calmarla, ma lei urlava, era agitata. Mio figlio non è un violento», ha spiegato la mamma dell'imputato.

S. Lor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Gli episodi contestati risalgono al 2023, all'epoca l'imputato aveva 19 anni e la ragazza 17

● Lei ha raccontato che il fidanzato la insultava e le impediva di vestirsi come voleva e uscire

● Lui nega le accuse: «Litigavamo spesso»

Barriera di Milano

Inaugurato il murale dedicato a Giulia Cecchettin

Un murale per Giulia Cecchettin: l'opera è stata inaugurata a Barriera di Milano e prende il nome dal diario di Giulia «Questo non è amore». Ideato dagli studenti e dalle studentesse della 5A di arti figurative del liceo artistico e da «Women & the City».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Evento Il murale sorge in corso Vercelli 124, angolo via Desana

Giovane massacrata di botte, arrestato il compagno

La 24enne era stata ricoverata in coma, adesso si è svegliata. L'uomo è accusato di lesioni gravissime

La vicenda

● C'è un fermo per la brutale aggressione subita da una donna di 24 anni in una casa di Trana

● I carabinieri hanno arrestato un conoscente, un 60enne pregiudicato per lesioni gravissime

Dopo una notte trascorsa tra crack e cocaina, avrebbe colpito ripetutamente la fidanzata con un bastone al culmine di un violento litigio. È questa la ricostruzione che ha spinto i carabinieri a fermare un 58enne, dipendente di un'azienda meccanica, per l'aggressione ai danni di una ragazza di 24 anni a Trana. La giovane era stata soccorsa dalla Croce Rossa di Giaveno e trasportata d'urgenza all'ospedale di Rivoli. I medici hanno riscontrato diverse ferite, tra cui la milza spappolata e subito asportata con un intervento chirurgico. La 24enne, che aveva assunto

un'importante quantità di sostanze stupefacenti, era priva di sensi al momento dei soccorsi e si è risvegliata dal coma soltanto lo scorso venerdì.

La situazione ha fatto scattare la segnalazione ai carabinieri che hanno avviato le indagini, coordinate dalla pm Giulia Rizzo, per ricostruire l'accaduto. I militari dell'Arma hanno individuato nel

Aggressione

Il pestaggio in una casa a Trana: la vittima, colpita a bastonate, ha perso la milza

58enne il presunto responsabile dell'aggressione. L'uomo, che frequentava la ragazza da un mese e in passato ha avuto problemi di tossicodipendenza, si trovava in casa insieme alla vittima. Ora è stato sottoposto a fermo di indiziato di delitto per lesioni personali gravissime, ma lui nega ogni responsabilità. «Ci siamo svegliati, abbiamo parlato e ci siamo riaddormentati — ha spiegato agli inquirenti —. Quando ho riaperto gli occhi mi sono reso conto che stava avendo una crisi e ho chiesto aiuto. Non le ho fatto niente, non vedo l'ora che si svegli e possa raccontare la verità».

Il 58enne, difeso dall'avvo-



cato Maurizio Vecchio, attende la decisione del Riesame. L'indagato ha spiegato di aver chiamato il 118 quando la ragazza non si svegliava, di aver seguito tutte le indicazioni dei soccorritori e di essersi presentato anche in ospedale. Un contributo importante alle indagini potrà arrivare direttamente dal racconto della giovane. La donna venerdì si è risvegliata dal coma e nei prossimi giorni, quando le condizioni lo permetteranno, sarà ascoltata dalla pm. La famiglia della vittima si è intanto rivolta all'avvocato Stefano Tizzani.

Alberto Giulini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polizia

Coca e hashish, sequestro da 80 mila euro

È stato il via vai di un giovane tunisino a insospettire gli agenti del commissariato Dora Vanchiglia, impegnati a controllare un condominio di corso Regina Margherita 162 durante un servizio contro lo spaccio. All'arrivo di un'automobile, dopo un breve colloquio, l'uomo è stato quindi colto sul fatto mentre cedeva un involucre contenente 50 grammi di hashish. Per il giovane sono scattati l'arresto e la perquisizione dell'abitazione, dove nascondeva diversi bilancini di precisione e materiali vari per l'attività di spaccio. Le perquisizioni sono state estese anche ai due uomini e alla donna che si trovavano a bordo dell'automobile. All'interno dello zaino di uno di loro, un 38enne italiano, i poliziotti hanno trovato e sequestrato un chilo di cocaina non raffinata ancora da tagliare. Un quantitativo che, una volta immesso nelle piazze di spaccio, avrebbe fruttato 80 mila euro. Il 38enne è stato arrestato e nei suoi confronti è stata disposta la custodia cautelare in carcere.

Al. Giu.
© RIPRODUZIONE RISERVATA